Le imprese dei sommergibili nella caricatura nemica

Appena i vari popoli si sono schierati in armi alle frontiere, cogli eserciti allineati, pronti a dare battaglia, accanto ai cannoni e alle bandiere, alle canzoni e alle baionette, altri minuscoli eserciti venivano affilando le loro formidabili armi nelle retrovie: l'esercito dei caricaturisti.

Per l'Intesa, Abel Pann, russo, e Faivre, Forain, Poulbot, francesi, De Groux belga, Hansi alsaziano, Sacchetti, Oppo, Mazza italiani, Raemaekers, il campione dei neutrali, e tutto l'esercito dei caricaturisti inglesi, contro la breve schiera dei disegnatori del *Meggendorfer Blatter*, della *Jugend*, del *Simplicissimus* per gli austro-tedeschi.

Ma mentre la caricatura, diremo così, dell'Intesa, aumentava ogni giorno di forze nuove e di violenza d'idee e allargava sempre più il suo campo d'azione, pur riservando le sue frecciate più aguzze pei personaggi principali del grande dramma — il Kaiser e il Kronprinz —, la caricatura austro-tedesca s'immiseriva, si rimpiccioliva, quasi, passando dall'offensiva dei primissimi tempi, alla difensiva di queste ultime epoche.

Forain, Faivre, Pann, Raemaekers, Sacchetti, aumentavano di colpi sui *boches*, deridendo la loro goffa e massiccia pesantezza, bollando d'infamia i loro delitti contro l'umanità e la civiltà, tanto che un giornalista tedesco di non dubbio ingegno, Max Harden, ebbe a dire un giorno: « I caricaturisti dell'Intesa ci fanno perdere una bellissima battaglia » e i caricaturisti tedeschi, Heine, Arnold, Thöny, Petersen, Blitz, Schulz, e il loro Raemaekers, il norvegese Olaf Gulbransson, passavano dalla difensiva a una specie di autoesaltazione, dimenticando che la caricatura non può mai essere difensiva, ma ha per sua caratteristica speciale di offendere e di colpire.

« L'ECONOMICA INGHILTERRA — Le debbo spolverare ogni settimana, perchè alla conclusione della pace siano come nuove ».

La caricatura nasce inquantochè dà una battaglia. Vive per ferire. Vince quando colpisce l'avversario in pieno, e lo fa sanguinare e lo rende ridicolo.

E di fronte a una schermaglia varia, molteplice e colorita della caricatura nostra, la caricatura tedesca ne ha opposta una monotona, fiacca e volgare sinchè in questi ultimi tempi, mentre la *Baionette* francese, sorta per le battaglie più agili, non dà tregua a persone, a cose, a motivi e a idee, il *Simplicissimus*, l'unico periodico satirico che ancor resista in Germania, si è lasciato cogliere dalla malattia che ha ormai invaso buona parte della stampa germanica infatuata della campagna dei sommergibili.

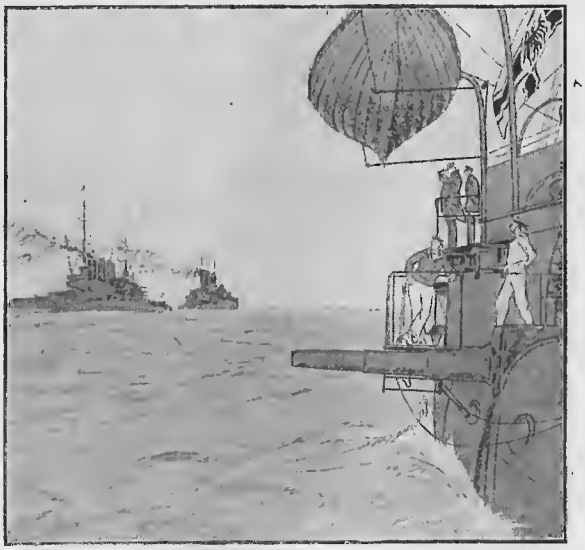
« UN INCIDENTO IN CIELO! — Oibene, Sire, trovate anche oggi che la flotta tedesca sia un *giocattolo di Guglielmo?* ».

Pare, così, che von Tirpitz detti veramente legge a tutti, ai giornali quotidiani e ai fogli caricaturali. Il sommergibile è diventato l'ancora di salvezza per la Germania che si sente naufragare. Il siluro è il suo salvagente.

E anche la caricatura, con una monotonia pietosa, non fa che osannare ai diversi *U* che mandarono a fondo le navi neutrali e le navi ospedali.

Guardate, per esempio, quel disegno del norvegese Olaf Gulbransson, che per riconoscenza alla Baviera che l'ha nutrito di *Würste* e

di birra per lunghissimi anni, inneggia ai sommergibili prussiani. La satira, certo acutamente pensata, si riversa sui tedeschi stessi. Ha per titolo *Un idillio in fondo al mare*. E' Nettuno che offre del *wisky* a un suo amico, mentre le chellerine preparano delle marmellate inglesi. Ed è tutto ben di Dio che cade in fondo al mare da navi commerciali silurate da qualche *U* di buona volontà e di scarsa memoria pei trattati che sono pezzi di carta. E anche il disegno del Petersen che riproduce una *Caccia alla volpe* in fondo al mare come passatempo degli inglesi silurati è goffa e pesante e volgare come ironia quanto i disegni viennesi che imaginarono i pescicani a un banchetto dei marinai dell'*Amalfi*.



« TATTICA BRITANNICA — Solo due dreadnought contro un piccolo incrociatore! Ci vuol altro perchè gli inglesi attacchino ».

Mai la nostra caricatura si è abbandonata a tali bassezze e a tanta volgarità. La caricatura germanica, che era indubbiamente tra le migliori, per linea, per stile e per tecnica, ha, durante questa guerra, persa completamente ogni misura d'arte, di buon gusto e di buon senso.

Ed è questa triplice mancanza, che denota la coscienza di sentirsi ormai vinti.

Soprattutto contro l'Inghilterra si sono lanciati i caricaturisti tedeschi, inneggiando alla campagna dei sommergibili. Ed è vano sfogliare ormai le magre riviste tedesche, i sottili periodici di umorismo, per trovare qualche altro motivo d'ironia figurata.

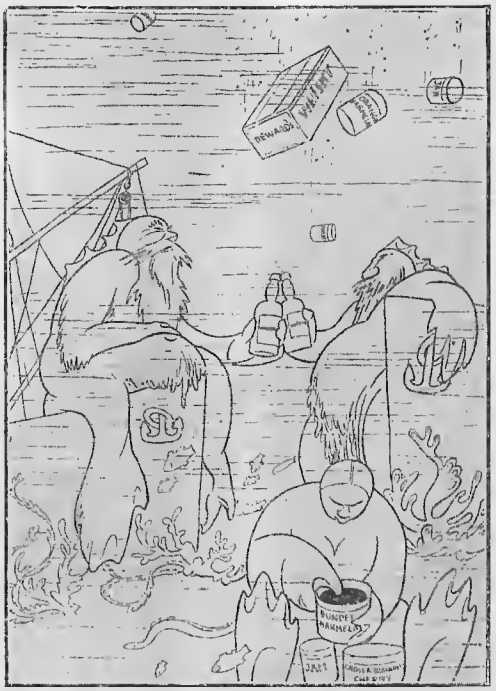
Solamente i sommergibili! *Leit-motiv*. E sempre l'Inghilterra. *Gott strafe England*. Dio punisca l'Inghilterra!

E si prendono così la rivincita dello Jutland, dove le torpediniere tedesche hanno fatto vedere le loro code all'ammiraglio Jellicoe, sia mostrando i cavallereschi equipaggi germanici non in guerra, ma in caccia di carne e di bottiglie, per finire a quell'allegoria parodisiaca, dove due comandanti di sommergibili tedeschi chiedono al buon Edoardo d'Inghilterra:

— E' dunque vero che la flotta tedesca non vale nulla?

Così la caricatura tedesca, che continua con una litania di disegni ironici a ripetere lo stesso motivo marinaresco, si affloscia su se stessa, incapace ormai, non solo di colpire, ma neppure di difendersi.

E canta il *Deutschland ueber alles*, sul mare. Ma canta male: stona maledettamente, coi disegni di Heine, di Gulbransson e di Thöny, che fanno ricadere sulla Germania stessa tutta l'ironia del loro paese che, invece di conquistare il mare, ha conquistato il fondo del mare.



« IDILLIO NELL'OCEANO PACIFICO — Vieni, accostiamoci ancora una volta all'« Emden », che ci scaraventa continuamente cose buone e leccornie inglesi ».

Non alla luce del sole può battere la bandiera degli Hohenzollern. Ma deve esser chiusa nella scatola d'acciaio tra gli odori degli oli pesanti e della nafta.

E, accanto a tutte le caricature germaniche esaltanti la campagna dei sommergibili, ne ricorderò una sola, ma nostra.

In fondo al mare, un *U*, capovolto. Due marinai tedeschi, morti appesi alle macchine sventrate. Un branco di pescicani in cerca di preda, fiutanti i cadaveri. E sotto la scritta: « Tra loro, non si mangiano! » Nient'altro.

Nino Salvaneschi.

MILANO, 1917. — Tip. del *Corriere della Sera*. GALLUZZI GIOVANNI, *gerente responsabile*.